

→ **Il capo del fronte anti-Zardari** sfida l'ordine di arresto e si unisce alla protesta

→ **Scontri e arresti** fra i manifestanti antigovernativi a Lahore, il Paese rischia il caos

Pakistan, Sharif marcia su Islamabad «Questo è l'inizio della rivoluzione»

Crisi in Pakistan. Il capo dell'opposizione Nawaz Sharif sfida i veti di polizia e guida un corteo d'auto da Lahore verso la capitale. Ai seguaci dice: «Non ci possono fermare. Inizia la rivoluzione».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Nawaz Sharif sfida il veto delle autorità, esce di casa e arringa la folla radunata in strada: «Unitevi a me, sto lasciando la mia abitazione. È arrivato il momento di marciare mano nella mano. Abbiamo aspettato a lungo questo giorno. Non ci possono fermare».

Inizia così a Lahore la ribellione dell'ex-premier e attuale capo dell'opposizione contro lo «stato di polizia» imposto dal governo. Sino a un anno fa erano alleati contro il regime di Pervez Musharraf, lui, il leader della Lega musulmana, e l'attuale presidente Asif Ali Zardari, capo del Partito popolare pachistano. L'estate scorsa però Sharif ha abbandonato l'alleanza, ed ora il contrasto rischia di degenerare in scontri di piazza e in una nuova crisi istituzionale.

VERSO LA CAPITALE

Mentre a Lahore i manifestanti si scontrano con la polizia e numerose persone venivano arrestate, un corteo di duecento automobili partiva verso la capitale Islamabad. Nawaz Sharif sedeva in un fuoristrada blindato, stretto in un nugolo di guardie del corpo. Oggi sapremo se il corteo è riuscito ad arrivare a destinazione, come previsto, nella mattinata. A Islamabad gli avversari del governo hanno programmato una protesta di massa, che dovrebbe culminare in un sit-in davanti alla sede del Parlamento. Ma il percorso da Lahore a Islamabad ieri notte era punteggiato da una sfilza di posti di blocco della polizia, e non sarà stato facile per Sharif ed i suoi avanzare sino a destinazione.

Prima che le auto si mettessero in moto, il Ministro degli Interni, Rehman Malik, aveva ammonito con-



Scontri a Lahore durante la marcia anti-governativa

tro i rischi di attentati lungo il tragitto ad opera di non meglio precisati «nemici del Pakistan». Malik ha smentito Sharif, il quale aveva denunciato di essere stato messo agli arresti domiciliari e di avere disubbidito, uscendo, ad un provvedimento arbitrario. Secondo il ministro attorno alla residenza del capo della Lega musulmana, nel quartiere di Model Town, era stato semplicemente disposto un cordone protettivo di sicurezza.

Stessa giustificazione ufficiale e stessa identica situazione di un anno e mezzo fa, quando sempre a Lahore, fu Benazir Bhutto a essere costretta in casa ed a forzare il blocco per unirsi ai sostenitori assiepati nelle vie vicine. Allora era ancora al potere Pervez Musharraf. Oggi invece sul ponte di comando stanno le vittime di allora, i dirigenti del Partito popolare pachistano. Zardari, vedovo di Benazir, è succeduto a Musharraf nel ruolo di

capo di Stato. Ed è lui a usare la mano dura contro Nawaz Sharif, l'ex-alleato di un tempo.

LA CORTE SUPREMA

La crisi è precipitata intorno al rifiuto che il presidente Zardari ha oppo-

Integralisti islamici Contrastati a fatica dal governo, corteggiati dall'opposizione

sto alla reintegrazione di Iftikhar Chaudry e di altri 60 giudici nelle cariche da cui li rimosse Musharraf. Chaudry è al vertice della Corte suprema. Musharraf l'aveva messo da parte, temendo che opponesse ostacoli legali alla sua riconferma come capo di Stato. Zardari dubita che Chaudry, una volta reinsediato, met-

IL CASO

Elezioni in Iran Khatami forse ritira la candidatura

L'ex presidente iraniano Mohammad Khatami ha fatto capire di essere in procinto di ritirare la candidatura alle elezioni presidenziali del prossimo 12 giugno. Secondo alcune agenzie di stampa di Teheran, Khatami annuncerà la sua decisione definitiva quest'oggi, dopo una riunione con l'Associazione del clero combattente, organizzazione che riunisce i membri del clero sciita moderati e riformisti e di cui lui stesso fa parte. Capo di stato per due consecutivi mandati fra il 1997 e il 2005, aveva accettato il mese scorso, dopo forti pressioni degli ambienti riformisti, di presentarsi nuovamente candidato per sfidare il presidente ultraconservatore uscente Mahmud Ahmadinejad. Ma la presenza di altri due candidati progressisti, cioè l'ex presidente del Parlamento Mehdi Karrubi e l'ex primo ministro Mir-Hossein Musavi, che ha annunciato la sua candidatura martedì scorso, lo avrebbero fatto ricredere.

ta in forse la legittimità della sua presidenza, evocando le precedenti condanne subite per corruzione e altri reati.

Ma la divisione fra il Ppp e la Lega musulmana si estende ad altri campi e tocca in particolare il rapporto con i movimenti integralisti islamici. Zardari cerca di contrastarli con energia, anche se nei fatti spesso viene ai patti con loro. Sharif preferisce farseli amici e usarli come strumenti per scalzare il Ppp dal potere. Fra i seguaci raccolti ieri davanti a casa sua a Lahore, molti erano militanti integralisti. Washington è preoccupata per i riflessi che gli eventi potrebbero avere nel vicino Afghanistan. ♦

 **IL LINK**

SITO ISTITUTO DI STUDI ASIA MAIOR
www.asiamaior.org